



Vediamo l'espressione finale dal testo del Cantico: "Così io sono ai suoi occhi come colei che procura pace", come ci diventa immediato e spontaneo stamattina riferirle come parole certamente vere per Maria: lo sono ai suoi occhi come colei che procura pace. E questo è anche il modo con cui stamattina ci aiutiamo a rimanere in preghiera di comunione, tutta intrisa di invocazione allo Spirito, come già abbiamo espresso nel canto di inizio. Ma come sempre le parole del Cantico hanno destinatari molteplici e io credo che sia molto bello e vero poter sentire questa espressione: "Io sono ai tuoi occhi, Signore, come colui, come colei, che procura pace", è percorso davvero intenso e vero e allora anche questo brano, così stringato, velocissimo, però ci consegna una possibilità di preghiera che ha una carica di intimità davvero grande. E raccolgo anche un'espressione dal testo di Paolo, con questi riferimenti allo Spirito l'apostolo si apre a considerazioni profonde e

vere, certo, credo che tutto questo ci accompagni nella preghiera di queste giornate. Sottolineo soltanto un'espressione: "Anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza e i segni della debolezza come ce li portiamo dentro, radicati: debolezza fisica, debolezza morale, è fragilità, è paura e incertezza del domani, è instabilità nella nostra risposta al Signore, è timore che non ci fa pienamente fiorire nella dimensione della carità nei confronti degli altri, quante forme di debolezza riconosciamo nella nostra vita. Ora, sapere che questo dono che tu ci fai e che la Pentecoste solennemente ci rinnova, viene in aiuto alla nostra debolezza, strappa davvero una preghiera filiale. Allora come abbiamo bisogno del tuo Spirito, Signore, perché la nostra debolezza non ci rinchiuda, non ci renda opachi, non ci abbatta, ma in qualche modo si consegni così per poter ogni volta rifiorire e ripartire e rinascere, tu vieni in soccorso alla nostra debolezza, ci fai dono dello Spirito anche per questo. Infine raccolgo un'espressione soltanto dal testo di Giovanni, quando appunto sentiamo dire dal Signore: "E' bene per voi che io me ne vada, perché se non me vado non verrà a voi il Paraclito", siamo colpiti dalla forza di questa parola. Allora questo dono che prepari per noi è cosa ben grande, se addirittura è paragonato alla sofferenza perché tu te ne vai. E questo è uno di quei segni di apertura, di sguardo sul mistero di Dio e sull'amore di Dio, questo potersi sentire e trattenere nella comunione anche dentro una assenza del Signore, ma perché lo Spirito ce lo consente, anzi, ce lo fa vivere in pienezza, è la strada che lui stesso ha scelto perché la nostra comunione rimanga intera, rimanga piena. Allora anche queste ore che sono di vigilia della Pentecoste come le possiamo trascorrere e accompagnate

dalle parole che oggi la liturgia ci regala, preghiera per la nostra giornata e luce per questa vigilia della tua Pentecoste, Signore.

13.05.2016

VENERDÌ DELLA VII SETTIMANA DI PASQUA

LETTURA

Letture del Cantico dei Cantici 7, 13a-d. 14; 8, 10c-d

Di buon mattino andremo nelle vigne; / vedremo se germoglia la vite, / se le gemme si schiudono, / se fioriscono i melograni. / Le mandragore mandano profumo; / alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti, / freschi e secchi: / amato mio, li ho conservati per te. / Così io sono ai suoi occhi / come colei che procura pace!

SALMO

Sal 44 (45)

® *La figlia del re è tutta splendore.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. ®

Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. ®

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra.
Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni;
così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8, 24-27

Fratelli, nella speranza siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 16, 5-11

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».